

**Audizione Federazione Nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche
dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari della 7^a Commissione
del Senato nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 915, 916 e 942**

Roma, 23 gennaio 2024

La Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), rappresenta oggi 456.000 infermieri iscritti agli Ordini professionali. Tale popolazione opera per il 66,2% nel sistema sanitario nazionale (61,5% a tempo indeterminato e 4,7% a tempo determinato), l'11,3% nel privato e privato accreditato e il 9,7% con regime di libera professione.

I disegni di legge presentati, trattano il tema dell'abolizione del numero programmato per il CdS in medicina e chirurgia e nel caso del DDL 916 e 980 anche per le 23 professioni sanitarie, tra cui il CdS in Infermieristica.

L'apertura incondizionata del sistema che prevede la definizione dei posti in formazione, correlato alla definizione dei fabbisogni del Sistema Sanitario italiano, avrebbe effetti deleteri da più punti di vista.

L'ipotesi che l'abolizione di tale meccanismo possa risolvere la carenza di professionisti medici e infermieri, non tiene conto del fatto che i dati OCSE indicano che il numero di medici nel nostro Paese, in rapporto agli abitanti, è anche sopra la media dei paesi Ue (4,3 per mille abitanti contro una media di 4 per mille abitanti), mentre la carenza si evidenzia in alcune specialità, di cui aumenta il fabbisogno anche in funzione del mutato quadro epidemiologico, che richiederà sempre più assistenza alla cronicità, alla non autosufficienza e alla prevenzione come sottolineato anche dal PNRR piuttosto che dal DM 77/2022 di sviluppo dell'assistenza sul territorio.

Tali dati evidenziano quindi non una carenza di professionisti medici, bensì, come dichiarato dalla rappresentanza stessa, di specializzazioni specifiche.

In tale quadro, per quanto riguarda la professione rappresentata dalla FNOPI, la media italiana è di 6,2 infermieri per 1.000 abitanti con una carenza di 3 infermieri /1000 abitanti verso una media OCSE di 9,3 infermieri/1000 abitanti, che arriva a 10,1 considerando i soli paesi europei.

La professione infermieristica soffre ormai da anni di una carenza strutturale, celata per anni dal blocco di turn over ed esplosa con la pandemia, che vedrà a partire dall'anno 2030 un forte innalzamento (già oggi in atto) dei pensionamenti per l'arrivo della gobba pensionistica con un totale di circa 140.000 uscite in 10 anni (14.000/anno verso gli 8.000/anno del 2022).

Tale situazione ha portato negli ultimi anni all'aumento significativo dei posti in formazione (oltre il 27% dal 2018 al 2023 e oltre il 47% dal 2001 al 2023), determinato in primis dal cambiamento demografico che si è avviato inesorabilmente verso un **"inverno demografico"** e una **"lunga stagione assistenziale"**, dalla richiesta delle Regioni, dalla richiesta della categoria e dalle risultanze del modello previsionale europeo alla quale l'Italia, attraverso il Ministero della Salute, ha aderito da molti anni.

L'aumento della capacità formativa infermieristica, nell'ottica di assicurazione della qualità dei professionisti formati e quindi della sicurezza degli assistiti, è giunta ormai all'apice, incontrando negli anni una riduzione del rapporto tra domande e posti a bando nelle università e che talvolta non vengono neppure coperti dalle richieste dei giovani, soprattutto nelle aree del centro e del nord Italia (Tabella 1)

Tale riduzione ha cause multifattoriali, dal differente costo della vita delle aree geografiche, alla situazione retributiva dei professionisti, all'assenza di possibilità di sviluppi di carriera, ecc.

Ma i giovani continuano a esprimere valori di cura, come riportano i dati sulle domande presentate (Tabella 2), che evidenziano un mantenimento negli anni, nonostante la costante diminuzione del numero annuale di maturandi giovani.

CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA A.A. 2023-24																										
Programmazione posti secondo Regioni e Categoria - a bando dalle Università																										
Elab. A. Mastrillo	POPOLAZIONE ABITANTI		ORDINE FNOPI		Richiesta REGIONI			Richiesta CATEGORIA e			a bando UNIVERSITA'		Doma nde 2022	Differenza Domande 2023 vs 2022	Differenza Domande vs Posti											
			Isritti	*PCA	*PCA	CSR	*PCA	CSR	*PCA	*PCA	Doma nde	D/P														
PIEMONTE	4.252.279	7,2%	31.123	7,0%	732	2.300	7,2%	42	1.802	6,7%	42	1.174	5,9%	28	1.145	1,0	1.278	-133	-10%	-29	-2%	PIEMONTE				
V. D'AOSTA	123.337	0,2%	957	0,2%	776	107	0,2%	42	52	0,2%	42	30	0,2%	24	38	1,3	24	14	58%	8	27%	V. D'AOSTA				
LOMBARDIA	9.965.046	16,9%	63.324	14,2%	635	3.500	16,8%	42	4.224	15,7%	42	2.455	12,4%	25	2.291	0,9	2.699	-408	-15%	-164	-7%	LOMBARDIA				
P.BOLZANO	535.774	0,9%	4.936	1,1%	921	250	0,8%	37	200	0,7%	37	150	0,8%	28	110	0,7	80	30	38%	-40	-27%	P.BOLZANO				
P.TRENTO	542.158	0,9%	4.483	1,0%	827	200	0,8%	37	200	0,7%	37	180	0,9%	33	174	1,0	204	-30	-15%	-6	-3%	P.TRENTO				
VENETO	4.854.633	8,2%	37.209	8,3%	766	3.000	12,0%	62	3.000	11,2%	62	1.782	9,0%	37	1.323	0,7	1.662	-339	-20%	-459	-26%	VENETO				
FRIULI V.G.	1.197.295	2,0%	9.543	2,1%	797	500	2,0%	42	500	1,9%	42	380	1,9%	32	396	1,0	417	-21	-5%	16	4%	FRIULI V.G.				
LIGURIA	1.507.438	2,6%	13.226	3,0%	877	700	3,2%	53	800	3,0%	53	460	2,3%	31	444	1,0	498	-54	-11%	-16	-3%	LIGURIA				
EMILIA R.	4.431.816	7,5%	33.656	7,5%	759	1.950	7,8%	44	1.950	7,2%	44	1.633	8,2%	37	1.413	0,9	1.661	-248	-15%	-220	-13%	EMILIA R.				
TOSCANA	3.676.285	6,2%	28.482	6,4%	775	1.300	5,6%	38	1.400	5,2%	38	1.179	5,9%	32	1.236	1,0	1.395	-159	-11%	57	5%	TOSCANA				
MARCHE	1.489.789	2,5%	11.192	2,5%	751	615	2,2%	36	540	2,0%	36	440	2,2%	30	444	1,0	497	-53	-11%	4	1%	MARCHE				
UMBRIA	859.572	1,5%	7.206	1,6%	838	400	1,6%	47	400	1,5%	47	462	2,3%	54	359	0,8	364	-5	-1%	-103	-22%	UMBRIA				
LAZIO	5.715.190	9,7%	48.177	10,8%	843	2.500	14,0%	61	3.500	13,0%	61	3.641	18,3%	64	2.641	0,7	3.258	-617	-19%	-1.000	-27%	LAZIO				
ABRUZZO	1.273.660	2,2%	10.590	2,4%	831	600	2,4%	47	600	2,2%	47	444	2,2%	35	621	1,4	681	-60	-9%	177	40%	ABRUZZO				
MOLISE	290.769	0,5%	3.128	0,7%	1.076	123	0,6%	52	150	0,6%	52	385	1,9%	132	345	0,9	386	-41	-11%	-40	-10%	MOLISE				
CAMPANIA	5.590.681	9,5%	40.832	9,2%	730	2.000	9,5%	42	2.370	8,8%	42	1.150	5,8%	21	2.387	2,1	2.678	-291	-11%	1.237	108%	CAMPANIA				
PUGLIA	3.912.166	6,6%	32.520	7,3%	831	1.658	6,7%	43	1.677	6,2%	43	1.040	5,2%	27	2.528	2,4	2.787	-259	-9%	1.488	143%	PUGLIA				
BASILICATA	539.999	0,9%	5.211	1,2%	965	230	0,9%	43	230	0,9%	43	165	0,8%	31	304	1,8	397	-93	-23%	139	84%	BASILICATA				
CALABRIA	1.844.586	3,1%	13.747	3,1%	745	500	2,4%	33	600	2,2%	33	673	3,4%	36	1.154	1,7	793	361	46%	481	71%	CALABRIA				
SICILIA	4.801.468	8,1%	34.400	7,7%	716	2.035	8,1%	42	2.035	7,6%	42	1.730	8,7%	36	2.724	1,6	2.801	-77	-3%	994	57%	SICILIA				
SARDEGNA	1.579.181	2,7%	12.113	2,7%	767	605	2,7%	42	669	2,5%	42	307	1,5%	19	793	2,6	979	-186	-19%	486	158%	SARDEGNA				
TOTALE	58.983.122		446.055		756	25.073	4,3		26.899	4,6		19.860	3,4		22.870	1,2	25.539	-2.669	-10,5%	3.010	15,2%	TOTALE				
Rapporto % su iscritti Albo						5,6%			6,0%			4,5%										TOTALE				
NORD	27.409.776	46%	198.457	44%	724	12.507	50%	46	12.728	47%	46	8.244	42%	30	7.334	0,9	8.523	-1.189	-14,0%	-910	-11%	NORD				
CENTRO	13.014.496	22%	105.647	24%	812	5.415	22%	42	6.440	24%	49	6.166	31%	47	5.301	0,9	6.195	-894	-14,4%	-865	-14%	CENTRO				
SUD	18.558.850	31%	141.951	32%	765	7.151	29%	39	7.731	29%	42	5.450	27%	29	10.235	1,9	10.821	-586	-5,4%	4.785	88%	SUD				
*PCA = Per Centomila Abitanti																										
A.A. 2022-23			24.352			29.064			19.375			25.539														
Differenza 2023 vs 2022			721			3,0%			-2.165			-7,4%			485			2,5%			-2.669			-10,5%		

Tabella 11

Tabella 1 "Differenza tra n domande e posti a bando" Fonte: Mastrillo A. , FNOPI novembre 2023

CORSI DI LAUREA PROFESSIONI SANITARIE										
Confronto Turnover 4,4%, richiesta Regioni e Categoria, posti Università, Domande e Laureati										
Elab. A. Mastrillo										
Anno Acc.	Turnover	Categoria	Regione	Università	Domande	D/P	Differenza Univ. - Reg.	Laureati	Anno Laurea	
2001	20.000	15.500	12.100	10.614	14.722	1,4	-1.486 -12,3%	8.720 82%	2004	
2002	20.000	15.650	13.400	11.809	17.774	1,5	-1.591 -11,9%	8.940 76%	2005	
2003	20.000	17.407	14.000	12.286	18.393	1,5	-1.714 -12,2%	9.273 75%	2006	
2004	20.000	16.086	14.581	12.732	20.190	1,6	-1.849 -12,7%	10.382 82%	2007	
2005	20.000	17.200	15.580	12.983	24.657	1,9	-2.597 -16,7%	9.957 77%	2008	
2006	20.000	18.690	16.782	13.683	27.177	2,0	-3.099 -18,5%	9.948 73%	2009	
2007	20.000	20.960	17.225	14.277	29.373	2,1	-2.948 -17,1%	9.360 66%	2010	
2008	20.000	21.973	19.229	15.194	30.954	2,0	-4.035 -21,0%	11.401 75%	2011	
2009	20.000	22.030	20.098	16.292	40.955	2,5	-3.806 -18,9%	12.217 75%	2012	
2010	20.000	22.620	22.189	16.679	46.281	2,8	-5.510 -24,8%	13.255 79%	2013	
2011	20.000	23.795	20.769	16.099	45.806	2,8	-4.670 -22,5%	12.515 78%	2014	
2012	20.000	22.362	24.421	16.387	44.120	2,7	-8.034 -32,9%	12.134 74%	2015	
2013	20.000	21.327	19.890	16.283	36.756	2,3	-3.607 -18,1%	11.881 73%	2016	
2014	20.000	20.880	18.233	15.999	28.935	1,8	-2.234 -12,3%	11.259 70%	2017	
2015	20.000	18.775	17.015	15.432	25.544	1,7	-1.583 -9,3%	10.970 71%	2018	
2016	20.000	19.457	15.690	15.241	25.030	1,6	-449 -2,9%	10.844 71%	2019	
2017	20.000	18.714	14.477	14.648	24.233	1,7	171 1,2%	10.095 69%	2020	
2018	20.000	16.257	14.851	14.882	22.415	1,5	31 0,2%	10.017 67%	2021	
2019	20.000	17.223	14.849	15.262	23.506	1,5	413 2,8%	9.987 65%	2022	
2020	20.000	19.459	15.411	16.224	25.228	1,6	813 5,3%	11.357 70%	2023	
2021	20.000	23.710	23.719	17.658	28.694	1,6	-6.061 -25,6%	12.361 70%	2024	
2022	20.000	29.316	24.612	19.639	26.199	1,3	-4.973 -20,2%	13.747 70%	2025	
2023	20.000	27.115	25.322	20.134	23.540	1,2	-5.188 -20,5%	14.094 70%	2026	
Totale	460.000	466.506	414.443	350.437	650.482		-64.006	254.714	73%	
Media	20.000	20.283	18.019	15.236	28.282	1,9	-2.783 -15%	11.075	73%	

(Tabella 2 "Confronto sui posti richiesti da Categorie e Regioni e offerta Università per CdS Infermieristica" Fonte: Mastrillo A., FNOPI novembre 2023)

La programmazione dei posti e l'individuazione di quelli da rendere disponibili, inoltre sono stati il frutto, pur con diverse metodologie, di un delicato e complesso equilibrio di rapporti che hanno messo in gioco le professioni, i Ministeri della Salute e della Università, nonché la Conferenza Stato Regioni. Questo lavoro di identificazione delle esigenze, consultando le professioni in una concertazione per assicurare una tenuta complessiva del sistema, verrebbe vanificato nel suo percorso, nei meccanismi decisionali e nella sua storia, basati sull'attenzione agli studenti, per assicurare loro la qualità formativa necessaria al ruolo che occuperanno, e a tassi di occupazione adeguati e coerenti alle aspettative.

Tale scelta ridurrebbe inoltre uno stimolo importante verso i giovani a costruire la propria preparazione sulle discipline di base quanto più solida possibile per realizzare le proprie aspirazioni professionali. Non solo sarebbe scontato l'accesso all'università, ma inevitabilmente abbasserebbe l'attenzione all'apprendimento e alla preparazione con potenziali negative influenze sul futuro professionale.

Il messaggio che il Paese darebbe, oltre alla stratificazione delle professioni di cui sopra, ha contenuti negativi: per le professioni tra le più delicate, impegnate nel servizio e nella cura dei più fragili, il Paese non prevede alcuna forma di selezione né dei contenuti e neppure delle attitudini.

Questa scelta abbasserebbe notevolmente la stessa preparazione, il concetto di merito a cui il Paese ambisce (art. 34 Costituzione) e lo stimolo verso i giovani a comprendere da subito la rilevanza di queste professioni, che proprio per la loro peculiarità, devono prevedere meccanismi selettivi.

L'eventuale abolizione del numero programmato non porterebbe benefici in termini di maggior accesso ma, al contrario, contribuirebbe semmai, a un decadimento della qualità professionale e di conseguenza sulla sicurezza delle competenze erogate ai cittadini in un sistema formativo già in difficoltà che vede i CdS in Infermieristica basarsi non tanto sulle risorse delle Università (un professore del settore infermieristico MED45 ogni 1.350 studenti contro uno ogni sei studenti di altre facoltà sanitarie), ma del Servizio Sanitario Nazionale secondo l'art 6 del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che prevede l'erogazione delle attività formative necessarie da parte del personale del Servizio Sanitario Nazionale.

L'ulteriore criticità sorge anche dal fatto che, ad oggi, dati interni dei CdS in infermieristica, evidenziano che una parte di studenti che accedono alle professioni sanitarie e, nello specifico a infermieristica, vi accedono con delle aspettative forti su medicina e altre professioni a maggiore attrattività, anche per una non completa conoscenza delle professioni sanitarie e delle loro potenzialità. Questa porzione di candidati che accedono a infermieristica per non aver superato la selezione ad altri CdS, verrebbe meno, creando ulteriore calo di domande. Sempre da dati interni si evidenzia infatti che l'orientamento iniziale realizzato dai corsi di studio per le neomatricole aiuta questi candidati a chiarire le potenzialità dell'infermieristica in cui quasi sempre rimangono con soddisfazione.

Tale squilibrio potrebbe ulteriormente avvenire tra altre professioni particolarmente attrattive, aumentando così un disequilibrio di competenze del mondo della salute con un "avanzo" di alcune professionalità e una "scomparsa" di altre.

Le azioni necessarie semmai sono di altra natura, come ad esempio la necessità di revisione delle professionalità necessarie per la sostenibilità in risposta ai bisogni della popolazione e dei criteri di accesso ai corsi di laurea triennali (es. test di ammissione separato almeno per classi di laurea, nuove modalità più flessibili, ecc..) e la revisione dei protocolli d'intesa Regioni Università per migliorare e sostenere la formazione con norme di comportamento comuni e omogenee sul territorio nazionale, per l'organizzazione e la gestione dei percorsi formativi, come definito dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della Ricerca (ANVUR).

Discorso opposto secondo la scrivente Federazione, per la laurea magistrale in Scienze Infermieristiche, in analogia con quanto indicato per le specializzazioni mediche, sul cui sviluppo è necessario insistere anche per qualificare la professione e innalzare il livello formativo per una maggiore visione di carriera, soprattutto nell'ambito clinico.

Già lo scorso anno accademico le richieste della FNOPI e delle Regioni hanno dimostrato la validità di questo percorso, confermata poi dalla domanda: mentre per le lauree triennali è calata del -10% medio circa, per le lauree magistrali si è registrato un aumento del +4,7 per cento (6,3 domande per posto contro la media di 1,1 per le lauree triennali).

In conclusione la FNOPI ritiene che l'abolizione del numero programmato per l'accesso ai CdS delle professioni sanitarie (tra cui Infermieristica) e del CdS in Medicina e Chirurgia, possa esacerbare ulteriormente la fragilità di un sistema salute nazionale creando gravi disequilibri nell'ambito formativo accademico con conseguente impatto sulla qualità formativa dei professionisti responsabili della cura, assistenza, riabilitazione e prevenzione della popolazione italiana e quindi della sicurezza delle competenze erogate ai cittadini del nostro Paese.